

Book Review

Il labirinto delle istituzioni nella storia europea

Pier Paolo Portinaro
Il Mulino, Bologna, 2007

Scilla Bellucci
scilla.bellucci@humana-mente.it



L'operazione di analisi portata avanti da Portinaro in questo volume costituisce un'interessante proposta di studio intorno alle forme politiche che caratterizzano la civiltà europea. Per giungere a parlare con discernimento dell'attuale condizione dell'Unione Europea è opportuno, sembra suggerire l'autore, che si conoscano le culture politiche che la formano attraverso la loro genesi, il loro sviluppo e la loro storia.

Per dipanare un filo argomentativo che riesca a portarci fuori dal 'labirinto', per rimanere nella metafora suggerita dal titolo, Portinaro fa leva su tre principali forme di organizzazione, che avrebbero tracciato il segno principale dei successivi mutamenti istituzionali in seno all'Europa: *polis*, stato e impero, che rappresenterebbero, schematizzando notevolmente l'ampia dissertazione dell'autore, la prima un modello di autorealizzazione, la seconda un modello di ordinamento istituzionale garante dei diritti civili e la terza un modello di potenza civile cosmopolitica.

Seguendo l'impianto del testo, si vedono emergere quelle formazioni politiche ed istituzionali che hanno configurato l'Europa come terreno di contrapposizioni, mediazioni, conflitti e soluzioni e che vanno dai particolarismi dei comuni alle esperienze dei grandi imperi. L'ampio sguardo sulla difformità è quindi anche sfida filosofica e stimolo all'elaborazione di nuovi concetti politici:

certo, la storia delle istituzioni europee ci consegna di sé, a rivisitarla ponendosi gli interrogativi di una scienza sociale preoccupata dell'ordine, un'immagine eminentemente labirintica. Quello che colpisce è soprattutto l'incredibile sincretismo delle forme istituzionali, le infinite commistioni, gli irrocervi tra forme monarchiche e repubblicane, tra assetti oligarchici e legittimazioni democratiche, a cui fa da contraltare (la dottrina del governo misto ne è documentazione esemplare) un uso e una composizione assai strumentale di materiali classici... e materiali moderni, eterogenei ed eteromorfi nella loro diversificazione nazionale... È forse utile, però, leggere questa millenaria vicenda anche sotto il profilo della sua aporeticità, per così dire dal punto di vista della quadratura del cerchio, che non è mai riuscita. In questo senso il nostro saggio si propone come una meditazione sui limiti del processo di razionalizzazione in ambito politico. (p. 149 e segg.)

Sembra, infatti, che l'Europa, intenta ad armonizzare le sue molte anime, si trovi nella condizione di non aver assunto un determinato *status* istituzionale, a fronte del progredire dei processi di costituzionalizzazione, e che, per questo motivo, non riesca ad assumere una posizione forte nel complesso dell'attuale panorama globale.

Questo non significa, tuttavia, che si debba disconoscere l'importanza di alcune pulsioni fondamentali, quali quella alla costituzione di una comunità dei diritti, o alla difesa delle libertà civili e politiche dei cittadini, o ancora l'attenzione alle regolamentazioni del mercato e del lavoro. L'Europa, che da sempre è coacervo di tradizioni anche molto lontane tra di loro,



mostra forse il suo spirito proprio nell'ambizione a costituirsi esempio civile e culturale. La definizione di un'identità politica risulta, anche in funzione di quest'ultimo motivo, una necessità impellente, piuttosto che un'aspettativa, poiché, sembra suggerire la lettura di questo saggio, molti dei significati di 'Europa' rischiano di disperdersi nei laboriosi perfezionamenti dei trattati o, peggio, di rifluire nelle loro origini storiche e politiche. L'analisi di Portinaro assume un tono di critica proprio a questo riguardo, ossia, riconoscendo un'incapacità di emancipazione da concetti inattuali e da riferimenti intellettuali poco costruttivi, finisce col considerare dispersivo «il dibattito pubblico europeo [che] è venuto sempre più orientandosi in direzione di quello che si potrebbe definire *federalismo paternalistico delle società civili*» (p. 269) e che sta compromettendo la possibilità, da parte dell'Europa, di rispondere efficacemente alle mutate problematiche della situazione globale.

Lo studio di Portinaro, pensatore in cui il realismo politico è cifra distintiva, travalica la riflessione sullo stato nazione e si addentra nella complessità di una realtà ultra nazionale con animo critico, ma lasciando anche emergere un'amarezza di fondo rispetto alle proprie conclusioni. Se, infatti, viene riconosciuto il fallimento del progetto di costituzionalizzazione dell'Unione Europea, questo non avviene senza manifestare un certo rincrescimento per tanta farraginosità, che avrebbe impedito – e starebbe impedendo – all'Europa di trasformarsi in una realtà politica forte e ben determinata.